LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 30 Agosto 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 211

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LUTTO CITTADINO.

Questa, la semplice scritta che ieri si leggeva sui chiusi battenti dei negozi cittadini; scritta nella semplicità sua; la più precisa ad esprimere quale fosse, nei due giorni ultimi, il sentimento — quale sia oggi, e sarà in futuro l'epigrafe con cui nella storia udinese passeranno i due giorni 28 e 29 agosto 1903.

Lutto cittadino. Le tenebre — improvvise e lugubri — piombate nel massimo dello splendore; la tragedia laceratrice, nel momento dell'apoteosi!..

Per due giorni, ogni altro sentimento tacque: non la gloria della Esposizione, che uomini illustri di tutta Italia con le aperte lodi accrescono; lo stesso gaudio entusiastico per la visita degli amati Sovrani, brutalmente offeso; dominatrice unica delle menti e dei cuori, la visione di una nera montagna di rottami sollevatasi improvvisa nella notte densa, la visione tragica di corpi sbattuti offesi spezzati, di giovani fiorenti vite troncate...

* * *

Povere giovani vite, così orrendamente soffocate!... Ben ieri aveste alla solenne prova di una commiserazione infinita, di un dolore che non lasciava posto a verun altro sentimento; ben ieri aveste larghissimo tributo di fiori e di lacrime da tutto un popolo non dei cittadini nostri soltanto, non dei soli viventi entro la cerchia delle alpi e del mare friulani, il nostro dolore, alle nostre lacrime, nel tributo nostro di fiori, si associavano il dolore e le lacrime, si univano i fiori mandati da Gorizia gentile, da Trieste la forte, dalla indomata Dalmazia e il dolore e le lacrime e i fiori di tutta la gente italica.

I funerali.

Il popolo.

Con eco dolorosa nel cuore di tutti si spande grave il primo rintocco delle campane. Ma già da tempo frotte di cittadini vanno lentamente mestamente convergendo a quel punto dove le vittime del crudele fato stanno aspettando gli ultimi offici della società civile.

Un'ora prima della segnata, sempre più si addensa la folla in via Pracchiuso e in tutte le vie che a quella conducono. Passano ufficiali delle varie armi, silenziosi si allineano i soldati del quattordicesimo contro cui si abbattè la sventura tremenda; passano signore nerovestite e signorine dalle bianche vesti ornate di nero; passano funzionari dello Stato e operai, cittadini cospicui ed umili, vecchi cadenti e giovani baldi e fieri...

Nei cortili dell' Ospitale.

Mentre aspettasi, facciamo una visita all' Ospitale.

Nel cortiletto laterale, sono già disposti i carri: uno di prima classe per accogliervi la salma del povero capitano Romolo Bedini; un altro per collocarvi quelle del fuochista e macchinista; le due prolunghe che porteranno le salme dei dieci soldati.

Semplici, gli ornamenti di queste e del carro per i due ferrovieri: fascie nere con festoni bianchi; e su ognuna delle prolunghe, già appese quattro corone di verdi foglie coi nastri tricolori e il nome di quattro vittime; la quinta corona, si appenderà dopo che la quinta salma vi sia deposta; e due corone con nastri neri, anche portanti nomi delle vittime, sul carro per il fuochista e il macchinista.

Tutto all' ingiro, corone, grandiose — e altre ne portano ad ogni momento. Alle finestre delle corsie ospitaliere che guardano sul cortiletto silenzioso, qualche testa bendata, qualche occhio lucicante di lacrime: sono i sopravissuti alla catastrofe. Ne vediamo uno, ad una finestra, ravvolto in una coperta, che piange: e ci dicono essere il tenente colonnello cav. Federico Cappaglia, che riportò gravi contusioni al torace.

* * *

Entriamo nel vasto cortile riquadro, dove si fanno passeggiare gli ammalati lievi ed i convalescenti. Vi sta in riposo il drappello armato del 14.o fanteria, che si schiererà ai lati dei feretri: in riposo, ma non odi una parola da quelle labbra: i morti, a cui faranno scorta, son loro compagni, con loro vissuti fino a ieri!

E nel cortile medesimo passeggiano molti altri giovani: i convalescenti; e sono fra essi taluni dei feriti lievemente nel disastro. Questi, li riconosci tosto: hanno lo sguardo attonito, han mesto il volto. E se qualcuno rivolge loro la parola, rispondono breve, con particolari scarsi. — Gli infermieri si distinguono dagli altri per una striscia bianca obliqua sulla manica della blusa a sottili righe bianche su fondo turchino. Uno di questi infermieri va su e giù a braccetto d'un giovane dal volto simpatico: è il sergente impazzito nella tragica notte!...

Signorine e signore si raccolgono nella stanza degli scritturali, sotto il porticato verso la via Pracchiuso; le autorità e le rappresentanze, nell'atrio.

Le firme si appongono su fogli volanti, che saranno poi rilegati e conservati fra le memorie preziose del reggimento.

Vi sono firmati i cittadini più cospiui, vi sono firmati anche uomini oscuri: il dolore è da tutti ugualmente sentito, e tutti lo vorrebbero esprimere.

I compartecipanti alla dimostrazione di dolore.

Ecco alcuni di quei nomi, presi giù alla rinfusa:

Antonio Deciani Sindaco di Cassacco, G. Batta Duodo, G. Micheluzzi per la Camera del lavoro, Antonio Venuti sindaco di Trasaghis, comm. Giuseppe Dupupet maggiore generale, R. Prefetto comm. Daneddu, consigliere delegato cav. Vitalba, G. Paglieri direttore della Dogana ing. P. Ottavi, avv. co. Daniele Asquini famiglia, marchesa Angelina Mangilli e famiglia, Luigia Marzuttini, co. Lucia Caratti, co. Orgnani Martina, Michelutti co. Clotilde e figlia, signora Morelli de Rossi, signora Schiavi, Giacomelli, co. Anna di Prampero, co. L. de Puppi, avv. Emilio Driussi, Unione ciclistica di Pordenone e S. Vito al Tagl. Francesco cav. Sabbadini consigliere di Prefettura, avv. Giuseppe Comelli assessore, Emilio Pico pure assessore, Antonio Mulloni consigliere di Prefettura, co. Ottaviano di Prampero e famiglia, cav. Raffaelle Gasbarri segretario di Prefettura, Luigi Costantini consigliere comunale, Luigi Pignat assessore, on. comm. Elio Morpurgo per sè e quale presidente del Comitato dell' Esposizione. on. avv. Umberto Caratti Giusto Muratti, co. Cesare di Colloredo, dott. Pietro Barnaba.

Ing. Facchini, don Eugenio Blanchini parroco di S. Giorgio Maggiore, Carlo de Paugher di Capodistria, Gastone Pagliere tenente di finanza rappresentante il corpo stesso, cav. Attilio Pecile, dott Carlo Marzuttini, ing. G. Batta Rizzani, Sindaco di Pagnacco, dott. Giuseppe Murero per l'associazione democratica friulana, rag. A. Tam per la Camera del Lavoro, dott. Enrico del Torso, co. Lodovico Ottelio per il comune di Pradamano, dott. Giuseppe Urbanis, Senatore co. di Prampero, Corradino Corradini, rag. cav. Luigi Bardusco presidente dell' Ospitale Civile, Giacomo Malagnini, Enrico Cosattini, Giovanni Micoli-Toscano, G Batta cav. Romano presidente della Congregazione di Carità, co. Giacomo Colombatti, Ernesto Vernig di Gorizia, Domenico Pepe, dott. Gualtiero Valentinis e prof. Libero Fracassetti per la «Dante Alighieri» Aurelio Braidotti consigliere comunale, co. Andrea di Gropplero pure consigliere comunale, Vincenzo Mattioni consigliere comunale, avv. cav. Schiavi per ordine degli avvocati e per la Dante Alighieri della quale è presidente. co. Panciera di Zoppola presidente del Consiglio provinciale, comm. Cotta r. Intendente di Finanza.

Canonici Leonardo Zucco preposito del Duomo, Valentino Castellani ed Egiziano Pugnetti per il Capitolo e come rappresentanti dell' Arcivescovo; cerimoniere sacerdote Angelo Venturini, avv. Pietro Linussa, prof. ing. F. Comencini, deputato conte S. Freschi, *Italo Dalmatico* di Zara, dott. Roberto Kechler, co. Enrico de Brandis, co. Corrado de Concina, cav. Giovanni Merzagora, A. Valentinis, nob. Ettore Orgnani Martina, Ettore Spezzotti Generale com. Giacomelli e signora, Massimiliano Orgnani, Enrico Passero e moglie, Fr. Minisini, dott. Luigi Fabris, prof. Arrigo Lorenzi, prof Pennato, prof. Piero Bonini, dott. Venanzio Pirona, Agostino Angeli sindaco di Remanzacco, Guido Tessitori segretario Istituti Esposti, capitano Enrico Barretti del 79, capitano Italo dott. Salvetti, dott. F. Pasquali consigliere Provinciale anche per il sindaco e la Società di Tiro a Segno di Gemona, Giovanni Sbuelz di Tricesimo Consigliere Provinciale, cavagliere Ruggero Morgante sindaco e dott. Pier Sylverio Leicht assessore di Cividale, cav. Geminiano Cucavaz e prof. cav. F. Musoni in rappresentanza degli otto Comuni del distretto di S. Pietro al Natisone e del comune di Prepotto assessore, Luigi Pietro Collovig consigliere comunale, Madrassi Silvio id., Michele Perissini sindaco, ing. Lorenzo De Toni, pittore Rigo Leonardo, dott. Giuseppe Biasutti, A. Bortolotti di Tricesimo, Giuseppe Mizzau rappresentante il paese di Beano....

Associazione ufficiali in congedo di Udine, Emilio Girardini, prof. Giuseppe Dabalà preside del R. Liceo, prof. Lorenzo Trepin anche l' Associazione fra insegnanti delle scuole medie del Friuli, Cassa operaia Carmine, rappresentata dal suo presidente, Cintio Frangipane, ing. G. B. Canteratti, Burghart Rodolfo, ing. L. Lorenzi rappresentante del Comitato dell' Esposiz. regionale, Mons. Rettore, professori e chierici del Seminario Arcivescovile — Il Gruppo Comitato Diocesano di Udine, Giunta municipale di Tricesimo col Sindaco, S. O. di Tricesimo, Prof. Giovanni Nallino per l' Istituto tecnico, avv. G. B. Billia, Presidente della Società Reduci e Veterani, Collegio Arcivescovile rappresentato dal suo direttore, cav. Massimo Misani preside del R. Istituto tecnico, cav. Luigi Bardusco presid. dell' Ospitale civile, senatore comm. Antonino di Prampero, cav. Giovanni Piazzetta R. Commissario di P. S., dott. Giuseppe Murero per l'Associazione democratica, cav. Ponza Mauro delegato del Tesoro, Rappresentanza del Comune di Codroipo e della Società operaia, idem, Comune di Rivolto, Circolo democratico cristiano di Udine, Sodalizio friulano della stampa, il colonnello Salviati del 79 fanteria.

Funzionari ferroviari: comm. Alzona direttore Esercizi, comm. Rossi caposervizio, cav. De Roberto capodivisione, ing. Bussetti, cav. Rucchi capo ispettorato, altri funzionari del servizio Udine.

Ma non ci attardiamo più oltre nel pubblicar nomi. Tutta la cittadinanza, quasi tutta la Provincia parteciparono a questa solenne affermazione di lutto...

La città veste a gramaglie.

Non una finestra dei palazzi sontuosi e delle umili case, che non abbia esposta la bandiera abbrunata o altri segni di lutto: candide lenzuola con larga fascia nera di riquadro, grandi fascie nere; in qualche luogo, sul candido lino stava la scritta inneggiante ai Sovrani — che ancor poche ore prima esprimeva il sentimento di ognuno — velata di nero....

Lutto generale.

La città veste a gramaglie.

Tutti sono chiusi i negozi: e leggi sulle chiuse imposte la scritta: *per lutto cittadino*; e leggi sul volto di popolani e di titolati, di uomini e di donne, di vecchi e di giovanetti che quel lutto è profondamente sentito...

La città veste a gramalie: e al rintocco lento e grave che viene dall'alto campanile del Duomo risponde mestamente il rintocco che dal campanile delle Grazie si diffonde. E tutto un mare di popolo si viene pigiando nella via Pracchiuso, nell'atrio e sulla gradinata delle Grazie, nella vasta Piazza Umberto I.

Lungo la facciata della Casa di Ricovero, stanno allineati silenziosi i militi del 14.o, superstiti al disastro.

Il popolo li guarda commosso: e legge ancora sui volti abbronzati e serii, negli occhi che non riacquistarono ancora la espressione di sicura e balda franchezza giovanile, legge ancora il dolore e il terrore di quella notte fatale.

In fondo, una selva di bandiere abbrunate; le società operaie cittadine e della provincia.

Saluto alle salme.

Ma ecco: il portone si apre, le bandiere s' inchinano, i soldati del 79.o schierati più innanzi dei loro compagni del 14.o presentano le armi, tutti si scoprono.

E fra il silenzio profondo e solenne di quella moltitudine, esce il primo carro.

Porta la salma del capitano Bedini.

Poi, viene il carro — più semplice. — portante due bare, una al lato dell' altra: le salme del fuochista e del macchinista: uniti, stretti nell' ora suprema, uniti dopo, nel ricevere un tributo di lagrime.

E molti occhi versano lagrime, al cospetto di quei poveri morti; e più, quando escono lentamente, trainate da sei cavalli, le due prolunghe, su ciascuna delle quali stan cinque bare...

Il corteo.

Si forma il corteo.

Alla direzione di esso presiede il tenente colonnello del 79.o fanteria Mazzoli; e con lui cooperano il dott. cav. Marzuttini — che già tante cure affettuose prestò, sul campo, ai feriti e vuole continuarle oggi ai più sventurati fratelli defunti; l' ispettore ed il vice ispettore dei vigili signori Ragazzoni e Vicario; e l' addetto all' ufficio sanitario municipale signor Alessandro Plebani.

La disposizione è la seguente:

il Cristo, simbolo d' ogni umano dolore — una squadra di pompieri in alta tenuta, anche questi benemeriti per il soccorso prestato sul campo ai poveri feriti — la banda militare del 79.o — il maggiore cav. Di Leo a cavallo — un battaglione armato del 79.o fanteria — truppa disarmata del 14 o agli ordini del capitano Della Noce — una schiera di vecchi della Casa di Ricovero — una schiera di fanciulletti dell' Istituto Tomadini: l' alba e il tramonto che s' inchinano ugualmente dinanzi alla sventura — Gli alunni del Collegio Gabelli con la bandiera abbrunata, comandati dal loro Direttore signor Arturo Errani — la banda musicale cittadina — il collegio dei parroci cittadini — numeroso clero delle varie parrocchie in abito talare — clero in cotta — sacerdoti cantori — clero funzionante.

Ed ecco i carri funebri con le bare lacrimate!...

Procedono ai fianchi, per tutta la lunga triste fila, una compagnia del 14.o fanteria, formando picchetto d' onore: ufficiali: soldati hanno gli occhi umidi di pianto.

E vanno anche, come guardia d' onore, ai lati delle povere vittime, vigili urbani.

* * *

Il carro portante la salma del capitano Romolo Bedini, è di prima classe, impresa delle Pompe funebri. Appesa sul carro, la corona in foglie d' alloro e fiori secchi, con nastro tricolore portante il nome in lettere d'oro e nastro azzurro simbolo del grado. — Questa, come l' altra, simile pel sottufficiale Naselli e le corone in semplici foglie d' alloro con i nastri tricolori allacciati da sottil nastro azzurro dei nove soldati; furono donate dai coniugi co. Detalmo e co. Cora di Brazzà.

Anche le corone posanti sul carro, dove sono deposte le salme del macchinista Marcello Biaggione e del fuochista Antonio Marini, furono donate dal co. Detalmo e dalla contessa Cora.

I nastri di queste sono neri, portano però, come le altre, il nome delle vittime, in lettere dorate.

Intorno alle prolunghe, sta anche un piccolo drappello di soldati infermieri.

* * *

Seguono le autorità e rappresentanze: in prima fila, i canonici, il R. Prefetto, il Sindaco, i deputati, le apprasentanze dell' esercito — numerosissima per la partecipazione di tutti, — si può dire gli ufficiali in congedo — e dei pubblici uffici e delle ferrovie... corone portate a mano; e lunghizzima, infinita schiera di altre rappresentanze, di signore, di pubblico, di società con bandiere; e, in coda, un plotone del reggimento Saluzzo Cavalleria; un drappello di reali carabinieri; tutta la restante truppa dei 14.o reggimento...

* * *

Lunga riuscì la formazione del corteo — non mai veduto così imponente, così grandioso nella città nostra. Il Cristo già era alla imboccatura di via Portanuova; e ancora le file ultime e le vetture di seguito si trovavano di fronte all' Ospitale militare!... E tutta quella vasta estensione, era affollata di popolo silenzioso e raccolto, di mezzo a cui molti e molti singhiozzavano....

Il colonnello cav. Bona.

Il comandante del 14.o reggimento, mentre aspettava di formare il corteo, stava seduto nel salottino dei medici all'Ospitale militare, quasi sempre solo, pensoso. Egli soffre ancora per le contusioni alle gambe riportate nel cozzo tremendo; taluno — dei compagni di arme o dei pochi ch' ebbero la fortuna di far maggiore conoscenza con lui, — movevongli dolce rimostranza per aver voluto uscire malgrado le sofferenze.

— Oh non è nulla — rispondeva il colonnello. Non è nulla. D'altronde, dovevo ben essere al mio posto, per quei poveri figliuoli!...

Bandiere e corone.

Dietro il carro con le salme dei ferrovieri, venivano le rappresentanze tutte con bandiere abbrunate: di Trieste, con corona portante sui nastri la scritta *Fratelli Triestini*; di Gorizia, la cui corona aveva la seguente scritta: *i goriziani alle vittime premature*; della Dalmazia, sui nastri della cui corona v' era la scritta: *i fratelli di Dalmazia.* E v' era, con queste rappresentanze, anche una bandiera collettiva per tutte le provincie italiane soggette all'Austria.

* * *

Notiamo le altre bandiere, che si vedevano in fondo al corteo spiccare coi loro veli bruni alla sommità delle aste — segno del lutto di cui è compresa la moltitudine raccolta intorno a quelle salme sanguinanti: società di Mutuo soccorso di Udine — dei Cappellai di Udine — di ginnastica — della Società operaia di Tarcento — confraternita dei calzolai di Udine — Società operaia di Mortegliano — falegnami di Udine — Mazzucato di Udine — Calzolai di Udine — Circolo liberale costituzionale, con una bella corona — Studenti istituto Tecnico — Società fornai — Dante Alighieri — Cooperativa di Paderno — Agenti di Udine — Sarti di Udine — Tiro a segno di Tolmezzo — Operaia di Comeglians — Parrucchieri di Udine — Società cattolica di Mutuo soccorso di Udine — Associazione Steppenson ferrovieri di Venezia consolato del Touring club di Udine — Unione velocipedistica udinese — Istituto filodrammatico — Consorzio filarmonico Società muratori — Scuole di merletti di Fagagna, S. Vito di Fagagna, Cividale, Martignacco, Udine, S. Margherita, — educatorio maschile di D. Domenico — Sezione udinese della Lega Navale — Società operaia liberale di Pavia di Udine — Società operaia di Cividale... e altre, certamente: una cinquantina di bandiere!...

E v' erano, nel corteo, rappresentanze d' istituzioni anche senza bandiera: della Unione esercenti — della Camera del lavoro — delle sezioni del Touring di Pordenone e di S. Vito — i fattorini dell' Esposizione in corpore; e v' erano rappresentanze con corona; una degli impiegati e una dei camerieri alla Esposizione; una dei soci della camera oscura...

E come?...

Anche queste, più d' una cinquantina e talune abbiamo già notato; qui ricorderemo altre: Comune di Udine — Comune di Cividale del Friuli — Provincia di Udine — Comune di Feletto Umberto — due grandiose corone dei soldati del 14.o fanteria con la scritta: *I fratelli del 14.o fanteria*, e le portavano soldati dello stesso reggimento, commossi di fronte alla colossale manifestazione di dolore — una speciale al capitano Bedini, della sua compagnia: *all'amato capitano* — Prefetto e personale di Prefettura — Deposito 37.o fanteria — Sottufficiali del reggimento alle vittime — Daulo Tomaselli e famiglia e impiegati della ditta Trezza di Udine *alle vittime del dovere* — due corone degli ufficiali del 79.o fanteria ai camerati del 14.o — Massoneria udinese *alle vittime del dovere* — Caporali e soldati del 79.o ai loro commilitoni — Guardie di finanza, grandiosa — Carabinieri delle legioni di Verona, Milano e Bologna di alloggio nei locali alle grazie — Reggimento Saluzzo — Signorine di Udine — Ufficiali della prima compagnia — Presidio del 37.o fanteria — Famiglia Kechler alle povere vittime — Amministrazione delle Ferrovie Meridionali...

Il parroco delle Grazie aveva fatto per la solenne assoluzione rituale delle salme, stendere un largo tappeto nero a stelle argentee ornato anche con lo stemma sabaudo, sul primo ripiano della vasta gradinata che adduce al tempio: e disporre intorno piante sempre verdi; e collocare larghe fascie nere alle grandiose colonne dell' atrio; e fissare due bandiere avvolte in nero velo sul vertice del timpano.

Questo apparato, il lutto di ogni casa vicina e lontana, lo sfondo maestoso del tempio, la vastità stessa del luogo, avevano una imponenza indicibile. E tutti la subivano: poichè anche quando una moltitudine di ventimila persone stava tutta raccolta intorno a quel punto, alto dominava il silenzio e la voce del parroco e le risposte in coro dei sacerdoti alle sue preghiere, risuonavano nettamente anche ai lontani.

Giù appiè della gradinata, i funebri tetri carri, circondati dai compagni dolenti delle vittime; in alto, in giro, sotto i viali ombrosi lungo la roggia, entro la pista delle corse recinta ancora di tavole, lontano fino appiè della riva, dovunque una folla silenziosa, a capo scoperto. In alto spiccano nelle candide cotte i sacerdoti.

Il momento è solenne.

Il discorso del Parroco.

Così presso a poco Monsignor Dell' Oste parlò — e fu la parola sua nobilissima, commovente, quale si richiedeva in quell' istante in cui mille e mille cuori soffrivano per un unico dolore:

«Non regge qui la mente, non ha parole il labbro; soltanto le lagrime e lagrime amare stillano dai nostri occhi su queste bare che racchiudono le salme ancora palpitanti di tanti cari nostri fratelli. Si versino, lagrime, di sincero compianto, che scendano quasi onda purificatrice a lavare, le macchie del loro sangue!...

Dopo la fausta giornata di giovedì, in cui la città nostra fu letiziata dalla visita dei nostri amati Sovrani — dal sorriso pieno di bontà della nostra Regina, dallo sguardo sereno del nostro Re, — giornata doppiamente cara, perchè religione e patria si strinsero affettuosamente la mano...

— Bene! — grida una voce, ecco ahimè!, come per repentino violento uragano rapida tramutarsi la letizia in dolore, e lo scintillante tricolore della nostra cara bandiera temprarsi col funebre velo di una amara, ed hai quanta amara morte!...

Non ha parole il labbro, non regge la mente davanti a così grave sciagura!...

Le Auguste Maestà dei nostri Sovrani, nell' improvviso pietoso ritorno fra noi per visitare le povere vittime e unire alle nostre le loro lagrime, vollero assistesse al loro fianco nella visita, il Ministro della Religione; e dalle loro auguste labbra, con le parole del con-

forto, usciro o soventi lo parole ispirate ad alti sensi religiosi.

Ricorrono i sacerdoti a questa madre, la Religione, ricorrette pur voi, ricorriamo tutti. Associati nel dolore, levate gli affetti, i sospiri a quel Dio «che atterra e suscita, che affanna e che consola», a quella Fede che mai vien meno in chi spera e crede in Dio.

La Religione come madre affettuosa che sta vicino al bimbo ammalato; ora avvolge nelle sue braccia i feriti ed innalza a Dio sommamente giusto ma altrettanto misericordioso tre volte la sua prece.

E salgono a Te, o Dio misericordioso, salgano a Te i sospiri, salgano le preci delle dolenti madri, delle desolate spose, e degli afflitti parenti; salgano a Te, o Dio di misericordia!...

Sì, a voi, baldi giovani, che venuti nella bella pianura friulana, bagnaste le zolle dei campi imporporandole col vostro sangue, sia la stilla dell'acqua lustrale che data dal sacerdote e unita alla preghiera e unita al martirio della vostra morte atroce, vi purifichi e vi faccia vivere lassù della vita eterna. Valete, valete, valete.

— *Deprofundis clamavi a Te, Domine...*

E non fu bocca che non rispondesse al canto mestissimo del mesto salmo, come non fu occhio che non fosse bagnato di lacrime alle parole inspirate del sacerdote...

Sul piazzale di porta Venezia, il corteo si ferma. I militari si dispongono in cordone e presentano le armi. Le corone portate a mano si allineano dal lato verso porta Villalta.

Cominciano i discorsi.

Il colonnello cav. Bona, che aveva seguito il corteo in carrozza, presentasi anch'egli fra le autorità.

Il discorso del R. Prefetto.

Il fulgido sole è tramontato; le tenebre di una serena notte di agosto quasi riluttanti si addensavano per non offuscare il tripudio di una giornata splendida, memorabile, che fu manifestazione e conferma della vita italica.

Quando ancora il gaudio e la letizia riempivano tutte le anime nostre, ed i nostri cuori ancora palpitavano di santo entusiasmo per la visione di quel poetico e soave sembiante che è la nostra Regina, e la figura dolce e fiera del nostro Re occupava tutta la nostra mente, un grido straziante, orrendo di dolore ci risvegliò.

Poco lungi da noi, là tra quei campi fertili che corrono tra Pasiano e Codroipo, il genio del destino malefico si era insidiosamente posto in agguato, ed allorchè un convoglio di nostri fratelli, baldi, forti e lieti, si apprestava a mostrare alle genti la gloriosa divisa del soldato italiano, là, quel genio malefico, gridò: distruggete!

E dall'urto orrendo di due treni, dai frantumi dei vagoni, dal cumulo delle macerie e delle anime, la voce ed il pensiero concretava il grido umano: addio patria nostra; addio o mio Re, o mia Regina; addio o mio paesello nativo; addio mamma mia; addio fratelli... pregate e ricordatevi di noi.

E quel grido straziante, di cui io tra i primi ho raccolto l'eco, copre tutti noi con le ali del dolore, ed è subito inteso dai figli del Friuli intero, e giù giù, in tutta Italia si ripercuote, tanto che già qui giunge dalla laguna il primo palpito di cordoglio, di conforto, di aiuto per i superstiti, di ricordo per le famiglie di coloro che ad esse, ahimè! più non ritorneranno.

Voi, o feriti, il più grande sperabile conforto l'avete avuto: il Re nostro, il discendente della gloriosa Casa di Savoia, il nipote del Gran Re, padre della Patria, il figlio del Re Buono e cavalleresco, di cui piangeremo in eterno il martirio, vi ha visitati, vi ha confortati con la sua parola regale: la Regina d'Italia, Elena, soave e dolce compagna del nostro Re, ha pianto vicino ai vostri letti di dolore.

Voi morti, che il sole e la luce più non vedrete, dormite in pace; il Governo a mezzo mio, l'Italia intera vi dà l'estremo vale. Le vostre famiglie, gli italiani tutti, ovunque si parla la lingua di Dante, dicono con me: dormite in pace, ai vostri cari penseremo noi. Addio! (*Bene, bene!*)

Il discorso del colonnello.

E si avanza il colonnello cav. Bona, e con le lagrime nella voce dice:

— Ho il cuore straziato, orrendamento straziato in questo momento, nel dividermi da voi, o figli diletti; da voi che per tanti anni ho comandato, e che per le vostre qualità generose io riguardavo come figli, come fratelli...

Ieri, quando là, su quei prati inondati di sole, io riguardavo le salme vostre irrigidite, speravo, quasi sentivo la certezza che Dio, con un miracolo, vi avrebbe fatto rivivere, per concedervi la suprema fortuna di morire per la Patria!

Il grido unanime di dolore che per la vostra fine crudele innalzò questa città di Udine, perla del Friuli che degnamente rappresenta; il grido di dolore che spira, corre, vola per ogni parte d'Italia, dice quanto il cuore della Nazione senta la sventura vostra e delle vostre famiglie.

Il nostro Reggimento che nella sua storia secolare ha conquistato medaglie di valore e gloria sui campi di battaglia; il nostro reggimento scriverà questa pagina a lutto: e sarà lutto incancellabile.

Da questo affetto, che nel giorno sacro alla sventura, tutti volgono al nostro reggimento; da questa dimostrazione di tutto un popolo associato al nostro immenso dolore; dalle visite del nostro Sovrano e della Regina, angelo consolatore; dal Clero che qui ci benedice; noi, sopravvissuti alla sventura, trarremo il proposito di consacrare le nostre vite per il bene inseparabile del Re della Patria

Salite in cielo, o anime care, dove voi vivrete la vita eterna!... Addio, figli miei diletti, il mio cuore dolente sarà con voi fino all'ultimo palpito.

Il saluto di un commilitone.

Parla quindi un furiere maggiore del Reggimento 14.o:

Martiri fratelli.

Troppo arduo sarebbe per me svolgere il vostro martirio, lunghissimo tessere le vostre vite, superiore alle mie forze cantare i vostri elogi.

Triste retaggio voi ci lasciate: il vuoto di una grande perdita ed una pagina di dolore da piangere.

Sulla nostra bandiera tanto nobilmente, altre volte ed in altri tempi, così arditamente spiegata, aleggia oscuro un brano di lutto.

E se noi più fortunati, vostri fratelli nel reggimento, illesi siamo usciti dall'orrendo periglio comune, vi sia grato il sapere che se tutti hanno avuto pensieri e lacrime per voi noi avremmo voluto spendere pure la vita a pro della vostra vita.

L'imponenza dell'affettuoso tributo resosi con le magnifiche onoranze da Udine intesa e dai fratelli d'oltre confine, con più squisita grandezza d'animo strettisi al nostro dolore, che è quello delle gravi sventure, valga a calmare lo strazio dei vostri desolati parenti i quali bramosi prima o dopo vi attendevano.

A voi che foste vittime, voi così miseramente periti, sia lieve la terra, soffio consolatore la manifestazione amara che in tutti i visi di ogni italiano, sia esso in o fuori Italia, oggi si legge.

Dormite in pace!

Il saluto del Sindaco.

Segue il Sindaco Perissini.

Un sentimento di desolazione universale — così egli incomincia — muti e solenni qui ci accoglie.

E' l'ultimo tributo di omaggio che la città esterrefatta porge reverente alle sventurate vittime di Beano.

«Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna».

Dice che un tesoro di imperituri affetti e di compianto la grande anima del popolo serberà alle povere vittime del dovere.

Accenna al contrasto fra le sante idealità e i santi entusiasmi di ieri e la sciagura ed il pianto di oggi.

Con accento commosso volge il pensiero alle balde esistenze tragicamente recise e poi il suo pensiero corre alle famiglie lontane orbate dai loro cari.

A questi cari morti — conclude — indovinando il mio pensiero quello del grande animo friulano e delle terre irredente partecipanti ad ogni nostra gioia e ad ogni nostro dolore — porgo l'ultimo fiore e l'ultimo affettuoso e dolentissimo addio.

La Provincia alle povere vittime.

E' a nome della Rappr. Provinciale che prendo la parola, parola ricolma d'ineffabile angoscia, che rispecchia lo strazio degli animi, dinnanzi all'immane sciagura verso cui il destino fatale, in una notte buja, sinistra, lanciò di cozzo e infranse tutte le letizie d'un giorno splendido, vibrante d'entusiasmo; giorno che Udine e la Provincia nostra s'apprestavano a registrare nella storia con la nota la più festante ed auspicata. Invece quale contrasto!

Morte invidiosa di sì infiniti evviva, d'un tratto volle assorbir nel mistero eterno tanto rigoglio di vita, schiantando, come violento uragano, tutta la nostra esultanza.

Non il corteo della Coppia Augusta, festeggiata dal popolo con plauso fidente; ma un lungo seguito di bare, uno strazio di cuori, una lugubre distesa di pianto!

Quale contrasto!

Non inni di gioia, ma le preci del credente, commiste a funebri note.

Non sorrisi di unanime allegrezza, ma un mare di dolore che ci pervade, che innonda tutti che siamo qui, che si diffonde in ogni canto d'Italia, anzi del mondo.

Era un valoroso ufficiale, erano baldi soldati, figli della patria, del dovere, schierati dinanzi al reale corteo, partecipanti pur essi col cuore allegro alla festosa cordiale accoglienza friulana!

E quale, quale cumulo di feriti, stesi sul letto del dolore! Il conforto generoso e sublime del cuore sovrano, la trepidazione delle famiglie, l'ansia dei camerati, le affettuose assistenze, le preghiere, i voti di tutto un popolo valgano a risparmarci nuove sciagure.

E a voi, morti, il nostro salve angosciato; alle vostre famiglie, al vostro valoroso Reggimento 14.o, il nostro più largo compianto, così a tutti i fratelli vostri d'arme che piangono, come i Sovrani, come Principi nostri, come noi, ora sulla misera vostra sorte: siete martiri del dovere!

Pace a voi tutti, poveri morti; il pianto della patria ravvivi e fecondi le triste, ma pietosa ricordanza di questa nostra ecatomba.

Il saluto dell'on. Girardini.

Ieri erano alineati sul margine di un prato, mentre splendeva un cielo sereno, ed il sole illuminava la scena, indifferente!

Era una giornata di luce di vita, era la luce e la vita che splendeva invano sui loro esanimi volti.

Quando la morte ha per ministri i morbi e la vecchiaia, quando giunge invocata da chi spese nobilmente la vita, essa sembra l'esecutrice di troppo alti destini; ma quando la vita non è spesa o consunta, essa sembra esercitare una opera di rapina.

Così sani, così giovani così belli.... perchè morirono? ma è egli possibile che sieno morti?.. Di queste grida suonano ora le case dei loro congiunti. Quanti cuori spezzati!

Del tragico avvenimento si commosse tutto il paese, ma più si commossero le popolazioni di questo Friuli e di questa città che ha dinnanzi agli occhi lo spettacol raccapricciante e che il giorno prima, poche ore innanzi, salutò insieme a Loro, con la stessa effusione del cuore, il Capo dello Stato e la sua regale consorte, a cui la fortuna lieta e triste per la seconda volta assegnò di esercitare le supreme funzioni della regalità, rappresentare cioè l'anima della patria, nel'a esultanza della fede, e nella pietà del dolore

Qui vibrò per due volte sovrana, la nota del patriotismo e dell'umanità: del patriotismo che si estende dalla cinta nell'alpi le sue affermazioni; dell'umanità che abbraccia in un compianto solo i soldati e gli operai che perirono.

La notevole antitesi di questa esultanza e di questo dolore, si rese armonica per chi vide gli stessi ufficiali e soldati salutanti i Reali dare ammirevole esempio di calma e costanza sul campo funereo echeggiante di pianti e strida, e per chi vede questa popolazione commossa negli stessi affetti paterni, nell'ora della festa ed in quella della sventura.

Parlano anche altri: uno studente di Trieste; uno di Pola — in altri sensi patriottici.

E porge il saluto anche Beano, il paesello presso cui si svolse l'orrenda tragedia, e che fu sì pietoso verso i colpiti. Ecco le parole del sig. Mizzau:

A nome dell'afflitta popolazione di Beano, l'umile mio paesello, ch'ebbe la grande sventura di vedere sul proprio suolo spente tante giovani e rigogliose esistenze, porto l'estremo, mesto addio alle vittime dell'immane disastro della funesta notte del 27 agosto 1903!

Data questa che il modesto Villaggio ricorderà sempre fra le più funeste dei suoi ricordi — ed a perenne memoria farò erigere sul campo insanguinato un modesto segno che indichi ai passanti il luogo ove perirono tante vittime del dovere.

⁂

Beano commosso e lacrimante, depone un fiore sulla vostra tomba, mandandovi il suo mesto estremo Vale.

Il corteo, poi, si ricompose, e mosse al Cimitero, ove stamane fu data sepoltura alle tredici vittime.

La strage del mio Reggimento

Nell'assoppimento penoso, cullandomi lentamente nel moto uniforme, vedevo ancora una folla immensa che s'accalcava sul passaggio dei Sovrani: i palazzi ornati di drappi e di bandiere agitate mollemente dal vento, il sole fulgente, il cielo purissimo e una pioggia incessante di fiori e di cartine, dai vividi colori santi della nostra bandiera. Io ero sempre là, ritto a *presentat arm*, incapace di resistere agli urti della moltitudine e agli evviva assordanti, che non finivano mai. Ero stanco, non ne potevo più: la fame, la sete, il sonno mi davano tormento indicibile; e tuttavia ero tanto soddisfatto di quell'entusiasmo spontaneo, di quella dimostrazione d'affetto giovanilmente esaltato, di quella festa tutto brio schietta di d'amore profondo.

Pensando alle bandiere dei Triestini, alle loro dimostrazioni frementi, salutavo con larga effusione d'animo il bel mare, i poggi i ruderi romani di S. Giusto, o le acque di Salvore e Pola che accenna a Roma e parla della sua gloria antica. Sognavo di trovarmi ancora sul castello, e bearmi di quella veduta d'incanto; tenevo fisso lo sguardo alle montagne, sulle roccie librantesi nell'azzurro, quando un urto un cozzo tremendo, mi sveglia sbattendomi bruscamente addosso al compagno che mi stava di fronte. Non mi ero ancora destato per bene, che ne seguì un secondo, ma per contracolpo, più forte del primo. In preda a un'idea terribile, confusa, m'affaccio allo sportello per aprirlo: sopraggiunge un terzo cozzo terribile che mi getta fuori rotolando fin giù nel prato sottostante. Quando mi alzai, si gridava disperatamente di scendere subito, poi cominciò un vocio confuso di terrore che mi fe' rizzare i capelli. Era buio pesto, i lumi s'eano spenti quasi tutti, si vedevano confusamente in alto carrozzoni rotti, accavallati gli uni sugli altri: s'udivano urla prolungate e lamenti penosi di feriti. Accorrammo ne liberammo qualcuno dalle macerie ma hai! non togliemo che dei cadaveri, o poveri corpi mutilati sanguinolenti. E gli altri? Gemevano ancora sotto le rovine, supplicando d'essere estratti fuori invocando Iddio, la Madonna la madre, s'era fatto d'intorno il chiarore fioco delle torce a vento... chiarore che illuminava fantasticamente quella scena orribile a vedersi. Deboli lumi che rischiaravano a stento un tratto solo di campo lasciando il resto nel buio completo, bastarono però a scoprire nuovi cadaveri orrendamente sformati, membra e rotte, staccate, ferite contusioni spaventose e sangue che scorreva da per tutto, che imbrattava ogni cosa.

A me non basta l'animo per narrare tutte le vicende di quella notte di sciagura: i giornali ne hanno parlato e ne parlano diffusamente — tutti ormai ne conoscono i particolari e sono compresi dal terrore che assali noi nel momento supremo.

Sbigottito, ancora colla mente smarrita, io credo d'aver sognato; sognato d'una notte infernale, di morti spaventose, i feriti che gemevano, di due mostri immani che cozzavano piegandosi su se stessi, di un andirivieni fantastico di gente con torci fumanti di faccie sparute, spaventate, di tende sparse d'armi infrante, di zaini ammonticchiati, e vesti lacere, e chiazze larghe di sangue... orribile sogno!

Avevamo con noi un medico, uno solo: colpito in un occhio, perdette i sensi... vanneggiava e dava in ismanie così convulse che faceva pietà.

Nessuno dunque curava le ferite, nessuno potea strappare alla morte le vittime e qualcuno morì forse perchè non curato subito.

Il soccorso venne, ma troppo, troppo tardi; vi si trasportarono i feriti, ma alle sette del mattino... e piangevano e gridavano in modo raccapricciante.

Ma chi incolpare? A quell'ora, così distanti da un centro! L'azione di tutti, specialmente di alcuni signori, che noi siamo dolenti di non conoscere, fu talmente nobile e generosa, che vorrei potermi diffondere e ringraziare a nome mio e dei compagni esprimendo loro la nostra riconoscenza perenne.

Lo sgomento tra noi, toccò il più alto grado quando vedemmo lo scempio dei nostri Ufficiali.

Ferito il colonnello, il ten. colonnello il maggiore. Feriti gravemente due capitani, malconci gli altri; dei tenenti, chi con una gamba fratturata, chi contuso chi sanguinolente.

Cercammo più di un'ora il capitano della mia compagnia: qualcuno diceva d'averlo veduto...

Aprimmo a viva forza lo scompartimento dov'egli era stato salito e che ormai giaceva mezzo infranto..... e lo trovammo morto, da poco tempo, schiacciato, deforme, col cervello schizzato in distanza! Era chino su se stesso colle braccia distese colle mani rattappite forse per supremo sforzo.

In quei momenti estremi; certo egli voleva venire ad informarsi se la *sua* compagnia, i *suoi* soldati erano tutti salvi. Li *amava tanto* i suo soldati! l'abbiam veduto tante volte girare di notte per le camerate e chiedere, con affettuoso accento, se ci sentissimo male quando ci trovava svegli ed era tardi!

E' caduto... E' caduto, colpito da una morte orrenda; ma vive e vivrà nei nostri cuori la *cara e buona immagine paterna*; e sulla tomba di Lui i fiori cresceranno confortati dal pianto sincero dei *suoi figli* per i quali aveva votato il cuore e la mente, consacrando del presente ogni istante, promettendo ogni sua energia dell'avvenire!

Amava tanto la vita militare; povero capitano Bedini!..

Ed i soldati morti? Qualcuno doveva essere congedato tra pochi giorni!.. Da tre anni alle loro case li aspettavano, tre anni, durante i quali forse i genitori avevan tratto una vita misera, aspettando l'aiuto delle lor braccia vigorose.

Ve n'erano di quelli appena giunti tra noi; di quelli che venuti da tempo, avevan stabilito di restarvi per vocazione propria. Li ricordo poveri compagni, bianchi di polvere e grondanti di sudore, sotto il sole cocente, ma sorridenti cogli occhi e scintillanti d'amore verso quel Re, e quella Regina idolo dei nostri eserciti.

Come mi strazia l'anima la vostra dipartita, e il vuoto che lasciaste nella nostra famiglia.

Passaste dal sonno alla morte coll'armi al fianco...

Non siete morti in battaglia, ma non è ingloriosa la vostra morte! cadeste vittime del dovere che vi chiamò a tutelare la vita dei vostri Sovrani, e la cittadinanza, udinese.

Sebastiano Serena
Caporale Vol. d'un anno
alla 4.a Comp.

Udine, 30 agosto 1903.

Il 14.o reggimento.

Il colonnello nel suo discorso accennò alla storia del reggimento 14.o. Crediamo utile ricordare nei punti salienti i fasti salienti di esso:

Il 14.o reggimento, deriva dal 2.o battaglione provvisorio di linea creato il 31 maggio 1891.

Fece le campagne del 1848 o 1849, 1855 e 1856, 1859 e 1866. Prese parte al fatto d'armi del 13 aprile sotto Peschiera; all'assedio della piazza stessa ed ai combattimenti della Calona, di Rivoli (22 luglio) di Milano, nel 1849 partecipò alla battaglia di Novara; nel 1855 a quella della Cernaia e della presa di Sebastopoli; nel 1859 alla dimostrazione del 22 maggio sulla Sesia al combattimento di Vinzaglio, alla battaglia di San Martino e all'assedio di Peschiera.

Nella campagna d'Africa 1895 96 furono inviati nella Colonia Eritrea 8 ufficiali e 193 uomini di truppa del 14. reggimento.

La bandiera del reggimento è decorata due volte della medaglia d'argento al valor militare: l'una per essersi distinto il reggimento il 23 marzo 1849 alla battaglia di Novara; la seconda pel lodevole contegno dimostrato il 24 giugno 1859 durante la battaglia di S. Martino.

Il rinvenimento dei due cadaveri

fra i rottami dei treni cozzati era un equivoco.

In seguito al telegramma ricevuto ieri mattina da Codroipo, dal nostro corrispondente ordinario, circa la scoperta di altri due cadaveri rinvenuti sotto uno dei carri adibiti per i cavalli, ci affrettammo a recarci sul luogo. Quivi giunti subito constatammo che la notizia telegrafataci, era assolutamente falsa.

Ieri mattina, invece sotto il carro bestiame, furono trovati quattro cavalli morti ed estratti per opera degli addetti al servizio ferroviario, e dei buoni villici dei dintorni, quattro cavalli, gettati in un fosso, stettero là per tutta la mattina e per una gran parte del pomerigio e poscia furono sotterrati a pochi metri di distanza dal luogo ove si trovavano.

Appartenevano questi cavalli alle razze più ricercate, e costavano un prezzo elevatissimo, e la loro morte arrecherà un danno sensibilissimo ai rispetivi proprietari.

I lavori di sgombero

I lavori di sgombro della linea, sono eseguiti da 17 operai, e cioè da due squadre; una venuta da Venezia e composta di 9 operai, e l'altra proveniente da Udine e composta di 8 operai.

I lavori proseguono sotto la sorveglianza del *capo d'arte*, Antonio Checchini, e del capo deposito di Udine, Giuseppe Dirtani.

Un ferito.

Mentre ieri, stavamo raccogliendo sul luogo, a qualche notizia, venimmo a conoscenza, che proprio allora, — 15 3,4 circa un operaio addetto ai lavori di sgombero, certo Sbrana, operaio dell'officina di deposito di Udine, battendo un bullone sotto il *tender* di una macchina, si ebbe asportata una falange del pollice della mano destra.

Fu curato dal signor Antoni Rizzato (adetto al movimento e di stanza a Udine) con lavacro di sublimato corrosivo. Lo Sbrana ne avrà per una ventina di giorni.

Qualche particolare.

I particolari che avete riferiti circa il disastro (ci disse oggi un amico che prestò indefesso l'opera sua nel doloroso avvenimento sono veri), ma ne avete dimenticati tanti... avete lasciate tante cose che meritavano davvero d'essere ricordate. Quattro o cinque di noi aiutammo a trasportare i morti: alzando un cadavere, fummo costretti sollevare gli angoli della tela su cui giaceva, legarli bene fra loro con lo spago, chè le povere membra, si sarebbero certo sfasciate e sparse sul terreno! L'episodio che più colpisce è certo quello che riguarda il povero capotamburino Naselli quello cui ampu tarono le gambe.

Quando rinvenimmo gli stivaletti che avevan ancora dentro il piede io li raccolsi (è sempre l'amico che parla) con raccapriccio e con pietà e li unì alla povera gamba monca, sanguinolente che usciva dai calzoni.

Tutti chi più chi meno rimanemmo impressionati da quella scena, e vivamente impressionati! Vidi io uomini seri ritrarsi davanti a quell'orrendo spettacolo inorriditi, pallidi tremanti come verghe, altri piangere forte e a calde lacrime.

Parlaste diffusamente della pietà delle donne di Beano; veramente encomiabili! Io vidi una vecchietta quasi settantenne accorrere sul luogo del disastro e per venti trenta volte potar l'acqua a secchie ai feriti.

Le donne di Beano quando videro i reali stettero dapprima attonite poi proruppero in un evviva spontaneo sonoro espressivo.

Il re era pallido serio, fremeva davanti a quell'ammasso informe resto del disastro, la regina era bianca tremante s'appoggiava al braccio dello sposo.

Le donne nel loro dialetto commentavano la visita sovrana parlando di Lei, così bella così buona che s'era degnata visitare il campo.

Quando ripartirono nuovamente acclamati dalla popolazione io li seguii in motocicletta; l'automobile volava.

Sul crocevia di Orgnano alcune donne fecero per appresarsi all'automobile il re salutò militarmente, la regina con la mano; era abbattuta, bianca di polvere accaldata e senza parasole... non importava si doveva correre... volare. L'automobile reale fece da staffetta, oltrepassò gli altri... e via. Così giungemmo a Udine.

Le vittime.

Il fuochista ed il macchinista abitano entrambi a Venezia. Antonio Marin fuochista abitava una casuccia in Calle C.lonna la sua famiglia si compone del vecchio padre Valentino Marin facchino alla piccola velocità allo scalo di S. Lucia, di sua madre Teresa Palù cinquantenne ed una sorella Angela quindicenne. Il Marin era fidanzato ad una buona giovane Ermenegilda Zanon, immaginarsi lo strazio di quella famiglia che campava per la maggior parte con l'aiuto dell'Antonio o di quella sposa che sperava in breve realizzare il sogno del suo cuore.

Pubblica la *Gazzetta di Venezia* una commovente intervista di un suo redattore colle famiglia dei morti.

L'altra mattina lo avevo accompagnato alla stazione — disse la madre del fuochista Marin — e doveva esser l'ultima volta!

— Ma no, rassicuratevi lo vedrete. Ella cominciò a raccontargli con appassionata tenerezza le qualità del suo buon figliuolo.

Dicono infatti che il Marin un buon giovane, fosse punto dedito al bere ed affezionato alla famiglia.

Desolante è la condizione della famiglia del Biagioni. Oriundo da Forlì aveva sposato Linda Rizzoli di Pieve di Cento (Ferrara) l'amava teneramente e crescevano con cura tre graziosi figliuoli.

Dante tredicenne, Malfisa d'undici anni Amelia di sette mesi, ancor lattante. La povera donna non sa e non vuol prestar fede alla orribile notizia ella piange spesso ad alta voce e chiama per nome il marito.

— Volesse Iddio che mio marito fosse solamente ferito. Povera donna l'illusione purtroppo non durerà a lungo.

Dallo spavento non può più nutrire la sua bambina.

Gli altri figliuoletti la guardano trasognati, sbigottiti, e non osano quasi parlarle.

Dei dodici feriti

ricoverati al Civico Ospitale, versano in cattive condizioni, Luigi Ferrari e Gaspero Mambelli da Forlì.

Tutti gli altri vano migliorando.

All'Ospitale Militare, i feriti vanno tutti migliorando.

L'inchiesta

Ieri stesso, d'ordine del Giudice Istruttore del nostro Tribunale gli Ingegneri Cudugnello e Cantoni, iniziarono una richiesta, onde appurare come a chi si deve attribuire la causa del disastro.

Baracche.

Su di un prato sito alla destra (venendo da Udine) del luogo ove successe l'immane scontro, furono erette tre *baracche*, provvisto, due, di birra e vino, e cibarie. Una di queste fu innalzata per cura dell'amministrazione ferroviaria. per provvedere il vitto gli operai.

I primi a soccorrere

i poveri feriti, furono la vedova Silva Costantini-Biasati, che prestò l'opera sua con uno slancio degno d'una suora di carità. Si adoperarono, per quanto era loro dato, per allegerire le sofferenze dei feriti Ermenegildo Biasati, Anselmo Biasati, Pietro Biasati, Giuseppe Mainardis, che primo fu a Codroipo, con vettura (e non con bicicletta) a dar notizia del triste caso, Giuseppe Pez fu Mattia, G. Batta Mainardis e Clemente Biasati ed altri.

Gli estremi conforti.

Anche il cappellano di Beano, don Beniamino Turco, si recò per tempo sul sito, e somministrò a quanti volevano, i sacri conforti della religione. Il primo a riceverli fu un sergente che poco dopo esalò l'ultimo sospiro.

Ad altri quattro soldati, che il don Turco somministrò l'olio santo, morirono poco dopo.

L'impressionante narrazione del macchinista superstite.

Dal macchinista Fontanella Carlo un bel tipo forte di trentenne, veneziano, che, viaggiando sul treno merci potè miracolosamente salvarsi dal cozzo del treno militare, ebbi questa narrazione del terribile accidente:

«Andavamo come al solito con la nostra modesta velocità di convoglio-materiali: era notte bella, fresca ma senza luna. Il binario da Codroipo a Pasian Schiavonesco, come lei sa, è diritto perfetto: dunque, sebbene facesse scuro di luna, i fanali di un treno avvanzante si vedevano da lungi e si potevano quindi prendere comodamente tute le disposizioni per evitare una disgrazia. Che questa possibilità esistesse, io ne ho, la maggior prova, perchè infatti, non appena scorsi, sulla diretta linea oscura i due occhi rossi della locomotiva venente da Udine, detti il fischio d'allarme ed il vapore indietro in modo che un urto non poteva assolutamente più avvenire se anche dall'altra parte avvessero fatto altrettanto.

«Ma vedendo che nè il mio segnale nè il mio vapore indietro aveva sortito alcun effetto sui dirigenti la macchina del treno militare, tanto io che il fuochista Battistetti Oreste passammo dal *tender* ai ballatoi che corrono parallelamente ai lati della locomotiva, pensando che, rendendosi ormai inevitabile un urto, noi saremmo stati schiacciati tra la caldaia ed il *tender*, come sempre avviene in tali accidenti.

«E fu savia cosa, signore. Perchè dopo un minuto, un quarto di minuto, come una folgore insensata vedemmo la locomotiva prima segnalata piombare sulla nostra.

Il momento tragico.

«Io non so, non ricordo! Fu un attimo! Fui balzato in aria piombai rimbalzai, mi fermai presso al fossato che limita la china dell'alta scarpata del binario. Non compresi: mi tastai le braccia e la testa: non eran rotte. Pensai al compagno: Battistetti! — gridai — Battistetti! Egli rispose. Allora appena udii l'urlo degli stritolati. «Ah! signore quale martirio! Corsi zoppicando alla locomotiva che aveva cozzato con la nostra, per soccorrere gli amici. Quale spettacolo! «Il *tender* s'era schiacciato contro il forno della caldaia ed aveva stretto in una terribile morsa i corpi dei poveri Biaggioni e Marino. Il primo era di traverso supino sulla passerella: le mattonelle di carbone rovesciate dal serbatoio lo coprivano: solo fuori dal cumulo debolmente si agitava una mano lacerata e un tremulo lamento sfuggiva.

«Il secondo tra gli occhiali della locomotiva ed il manometro, fra la chiusura del fornello acceso ed una sbarra di ferro si trovava rinserrato. La cauterizzazione alle estremità, la compressione dello stomaco gli strappavano grida atroci.

«Mi affannai, gridai pur io, gridai al vento, perchè nelle oscurità altri imploravano, altri si stremavano in grida. Presi una sbarra di ferro, l'adoperai come leva per spalancare quelle fauci di ferro infiammato.

«Ma la sbarra si torse e il vapore sfuggendo dai cilindri scombinati nell'urto mi cuoceva poi la mano non si agitò più fuori dal cumolo di carbone, e il lamento non sfuggì più dal petto sconquassato.

Saltai sul *tender* e febbrilmente mi posi a scavare, con le unghie, con le mani dentro al cumulo. Poi venne il treno di soccorso, vennero il dottore di Codroipo Todeschini, i dottori di Pordenone Spangaro e Frattina, poi don Massimiliano Turco. Si comprese che due cadaveri erano stretti nella locomotiva compressa. E fuggii nel prato inseguito dai lamenti di feriti alti nella notte».

Una indisposizione della Regina.

Mi si assicura che ier sera a pranzo la Regina Elena forse per la stanchezza e più ancora affranta per la viva emozione di dolore provata sul luogo del disastro risentì una leggera indisposizione e si ritirò prima della fine del pranzo.

Qualche altro cenno.

Il tenente Signoretti ed il capitano Cassata, furono estratti dai rottami dal tenente Crisci e Alfaro i quali rimasero illesi.

Altri soldati estrassero diversi feriti. fra cui il sottotenente Alati. Encomiabile il contegno del generoso colonnello Bona, benchè ferito, volle rimanere sul luogo, incoraggiando i suoi soldati.

Il lutto a Treviso.

Lo spettacolo di gala, annunciato per ier sera al Teatro Sociale con *Le Villi* di Puccini, fu sospeso in segno di lutto per il disastro ferroviario di Codroipo.

Tale disposizione fu presa in seguito al desiderio espresso del Re.

Per le famiglie delle vittime del distro anche la *Gazzetta di Treviso* ha aperto una sottoscrizione che ha già raggiunto la cifra di L. 1375.

Così la *Libertà* di Padova.

Per la protezione giuridica delle vittime.

Fu diramato, alle famiglie delle vittime, la seguente circolare:

Appena conosciuto l'immane disastro ferroviario della notte 27 corrente mese che colpiva due battaglioni del 14.o Reggimento di Fanteria, si è subito costituito un Comitato cittadino per rendere alle vittime spontaneo tributo di solidarietà nel dolore e i pietosi conforti compatibili coll'immensità della sventura. Parve doveroso che ai poveri morti e ai disgraziati feriti, che sani e baldi erano qui convenuti per partecipare alle feste friulane, dai Friuli uscisse l'iniziativa del compianto fraterno e dall'amorevole aiuto.

E come utile mezzo per conseguire dai responsabili le giuste riparazioni economiche, la curia udinese si è messa a disposizione dei danneggiati. Essa offre i suoi servigi per la tutela dei diritti, prestando gratuita l'opera propria per tutto quanto possa occorrere d'informazioni, di schiarimenti, di consiglio e di patrocinio sia pel conseguimento di eque transazioni, sia pel trionfo delle azioni giudiziarie.

Noi ci rivolgiamo (alla famiglia del danneggiato) perchè, volendo, si valga liberamente della curia udinese. A giudizio nostro l'indirizzo uniforme e la tutela comune danno garanzia di risultati più energici, più solleciti ed improntanti al criterio della più imparziale giustizia. Ed è questo sopra tutto che noi desideriamo.

Nel vostro dolore aggradite, ve ne preghiamo, il nostro buonvolere.

Il presidente del consiglio dell'Ordine.
Avv. L. C. Schiavi
Il presidente del Consiglio di Disciplina
Avv. C. B. Billia.

La sottoscrizione.

Il Comitato pubblicò il seguente manifesto:

Concittadini, Friulani,

dalla gioia siamo caduti nel lutto! Giovani vigorosi — soldati d'Italia erano venuti a partecipare alla nostra Festa.

Nell'alto della notte e nella campagna deserta la morte e lo strazio attendevano le giovini vite sacre alla Patria!

Impetuoso, ma vano, sorge l'impeto della ribellione contro una fatalità così oscura ed atroce.

Si converta quest'impeto in una fervida corrente di bene!

Pace alle vittime del dovere: alle famiglie dei morti l'espressione del nostro cordoglio: ai feriti auguri e conforto!

Sonvi madri orbate dei figli, vi sono mutilati e dolenti. Da ieri essi sono i figli adottivi del Friuli nostro.

Provvediamo ad essi!

Largo sia il nostro tributo.

Noi lo invochiamo per il buon nome della terra nostra, per i sentimenti italiani che pur ieri manifestammo tutti con sì ardente fiamma di entusiasmo, noi lo invochiamo per la pietà delle infrante giovinezze e delle mietute speranze, per il dovere e per il conforto!

Udine, 29 agosto 1903

IL COMITATO.

* * *

Cav. Francesco Braida lire 20, Dottor Mander 5, cav. G. Dabalà 1, co. Daniele Asquini 20, ing. Mosè Schiavi 5, N. N. 10, Mario Petoello 1, Larice 1, Galante, 1, Dal Dan 1, Francesco di Comeglians 1, Di Toma 1, Moro 1, N. N. 1, Micoli Francesco 5, Tolentino 2, Faloni 1, Tami 1. Clain 1, avv. Baldissera Alcseo 1, D'Aronco 1, avv. Sartogo 1, D'Agostini 1, Tavasani avv. 1, Dott. Barnaba 2, co. Porda 1, avv. Feruglio 5, N. N. 1, Giovanni Gennari 2, prof. Rovere 1, prof. Navacco 1, Trevisan Tullio 1, fratelli De Pauli 2, N. N. 2, N. N. 1, N. N. 1, Napoleone Grassi 1, ing. Bertolissi 2, Botti Sebastiano 5, co. Puppi 1, Pittoni 1, Raimondo Zorzi 2, ing. Carlo Facchini 2, Botti Enrica 5, Raiser 1, avv. Fabio Celotti 5, Re Lodovico 1, Luigi Braida 5, Carlo Braida 5, cav. Valentinis 1, Battistig 1, cav. Marzagora 5, avv. Casasola 1, Bottos 2, Benz Carlo 1, co. Antonio di Trento 20, ing. G. Rizzani 10, dott. Gaetano Pietra 5, avv. Emilio Driussi 5, Famiglia Doneddu 20, co. Cora di Brazzà 20, co. Detalmo di Brazzà 20, co. Ottaviano di Prampero 15, co. Giuseppe ed Elena Valentinis 50, co. Lucio Valentinis 5, Vittorio Scala 5, Pietro Rubini 50, on. Giuseppe Girardini 10, avv. Emilio Nardini 5, avv. Emilio Franceschinis 5, Emilio Girardini 5, Cristiano Mauroner 5, co. Maria Beretta Someda 5, co. Filomena Beretta 5. Iovanni Micoli Toscano 5, co. Cecilia di Brazzà 10, co. Luigi e Maria Fangipane 10, co. Marianno Rinoldi 30, on. Elio Morpurgo 30, marchese Corrado de Concina 10, ing. Raimondo Marcotti 15, avv. Urbano Capsoni 10.

(Continua).

* * *

La Direzione ed Amministrazione della Patria sentono un vero obbligo di ringraziare gl'iniziatori della sottoscrizione; e mentre aprono gli uffici propri a quanti vogliono contribuir, per proprio conto concorrono con L. 100.

Carlo Tesolini L. 5.

co. Comillo di Zoppola e fam. L. 100.

Dott. Campeis 5, Luigi Tam 10, Cominotto 1, N. N. 1. Per la chiesa Evangelica di Udine G. Gandolfi Pastore 5, Pastore Gandolfi e signora 2, Maria Visentini ved. Armellini 5, Gemma Armellini 5, Petronio prof. Giorgio 2.

DA GORIZIA.

29 agosto.

Sul disastro di Codroipo. — All'arrivo del treno delle 6.30 ant. di ieri alcuni goriziani reduci da Udine portarono in città la dolorosa notizia dello scontro. Altri giunti col secondo e col terzo convoglio da Udine, aggiunsero nuovi particolari e non è a dire che l'immane disgrazia sussitò nell'animo di tutti una profonda impressione ed un doloroso sgomento. La compartecipazione al vostro lutto è generale, partecipazione che dimostra una volta di più i fraterni legami che uniscono le due città sorelle, le due capitali del Friuli.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO.

— Per la buona fama d'un paese.

29 agosto. L'articolo da Tolmezzo pubblicato sul N. 204 del Friuli e riguardante i generi alimentari che qui si smerciano ha prodotto un senso generale di giusta indignazione.

Chi dice che a Tolmezzo la carne, il latte, il pane, il formaggio e gli altri generi alimentari sono cattivi od adulterati non vive nel paese e non lo conosce — a meno che non sia uno di quei microbi importati per infestare la Società e che per secondi fini ad ogni opera si prestano.

In questo ultimo caso si potrebbe domandargli come vada che e gli si trattenga qui ove tutto è nocivo mentre nel suo paese ogni cosa dovrebbe essere buona perchè dalle cattive se ne libera.

Veritas.

MORTEGLIANO.

— E' morto
in seguito a caduta accidentale Mosanghini G. Batta.

BAGNARIA ARSA.

— Annegamento.
Ieri a mezzo giorno si rinvenne in un fossatello il cadavere della bambina Anna Minino d'anni due.

Cronaca Cittadina

— Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 20.30 precisa avrà luogo l'ultima rappresentazione della grandiosa opesa romantica *Tannhänser*.

Domani riposo.

Martedì *Germania*.

Una donna che precipita da un'altezza di circa 8 metri.

Ieri a sera, verso le 4, si recò alla fabbrica di birra dei fratelli Moretti, una donna di Campoformido, dell'apparente età di anni 35, la quale acquistò due o tre *casse* ripiene di bottiglie di birra.

Quando però doveva uscire per recarsi al suo paese, sbadatamente, o che, prese per una stretta porticina che conduce al deposito che trovasi a circa otto metri sotto il suolo.

Inconscia certo che poco lungi, si apriva il grande foro, continuò i suoi passi e ad un tratto precipitò nel vuoto.

Fortuna vole che nella caduta, s'impigliasse con le vesti in un gancio, questi attutì il colpo. Alle sue grida, accorsero subito gli addetti alla birraria Moretti, e la tolsero e l'adagiarono in terra.

La poveretta si lamentava di forti dolori in diverse parti del corpo, e dopo una prima visita di un medico, mediante vettura pubblica fu trasportato nella propria abitazione in Campoformido, dirimpetto al Municipio.

Ignorasene il nome.

— In vacanza a Udine.

Con vero piacere abbiamo veduti fra noi gli alunni delle classi 4.a e 5.a elementari di Ampezzo e che distinguevansi per un capello uniforme. Merita davvero lode il loro egregio maestro signor Giovanni Modotti che fece da guida che per varii giorni, conducendoli a varii lavoratori ed opifici industriali e c si dare ai giovanetti qualche idea pratica Visitarono l'Esposizione, assistettero alle corse e a tutti gli svariati divertimenti che offriva la città.

Lode ad Ampezzo ed al solerte direttore delle scuole.

Un amico

— Lanciate di colombi viaggiatori.
Domani mattina alle ore e 10 1/2, per cura della Società colombofila di Parma, nel recinto dell'esposizione degli ovini e suini, vi si faranno due grandi lanciate di colombi viaggiatori.

Il numero dei colombi ascende ad un migliaio.

— Beneficenza.
Il sig. Giacomo Tomasoni, interprete dei sentimenti del suo amato genitore cav. D.r Luigi Tomasoni ieri defunto, per onorare la sua memoria elargì a questa Congregazione di Carità lire *duecento* da distribuirsi a povere famiglie di Via Grazzano e Vicoli adiacenti.

La Congregazione con tutta riconoscenza a nome dei beneficate ringrazia

Udine, 28 agosto 1903.

Anche a Venezia s'è aperta una sottoscrizione a vantaggio delle vittime del disastro ferroviario.

Fruttò in poche ore la rilevante somma di L. 840.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Cividale, 29 agosto.

Bovini. Circa 900 capi frequentarono oggi il nostro mercato, però gli affari erano alquanto stracchi con tendenza quindi al ribasso nei prezzi.

Suini. — Questo mercato invece fu animato tanto per affari che per bestie che si potevano scegliere.

Uova — vendute 60.000 da l. 62 a l. 64.

Burro — venduto quint. 4 da l. 2.00 a l. 2.10.

Frutta — Pomi a l. 10, Pere da l. 15, a l. 25, Nocciole da l. 20, a l. 30, Pesche a l. 15, a l. 40, Uva da l. 35, a l. 45.

Mercato delle frutta.

Pesche; 10, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 27, 30, 35, 38, 40, 50.
Fichi; 30, 35.
Pomi; 12, 20
Pere; 14, 16 17, 20, 22, 25, 32, 45
Sorbole; 10, 12, 14
Corniole; 12, 13, 15, 18.
Uva; 46, 45.

Memoriale dei privati

Comune di Pradamano.

Avviso di concorso.

Fino a tutto 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto resosi vacante di Segretario di questo Comune Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dai documenti prescritti dalla legge.

L'onorario, è di annue lire 1200 gravato da R. M. e pagabile in dodicesimi postecipati.

L'eletto dovrà assumere la carica 15 giorni dopo ricevuta partecipazione della sua nomina.

Pradamano, 19 agosto 1903.

Il Sindaco
S. Giacomelli

N. 1006

Municipio di Dogna.

Avviso di concorso.

A tutto 13 Settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune collo stipendio di lire 960.— gravato dall'imposta ricchezza mobile e pagabile in rate mensili postecipate.

Le domande di aspiro dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

Dogna, 24 agosto 1903.

Il Sindaco
E. Martina

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Questa mane alle ore 9 1/2 dopo brevissima malatia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giacomo Miss

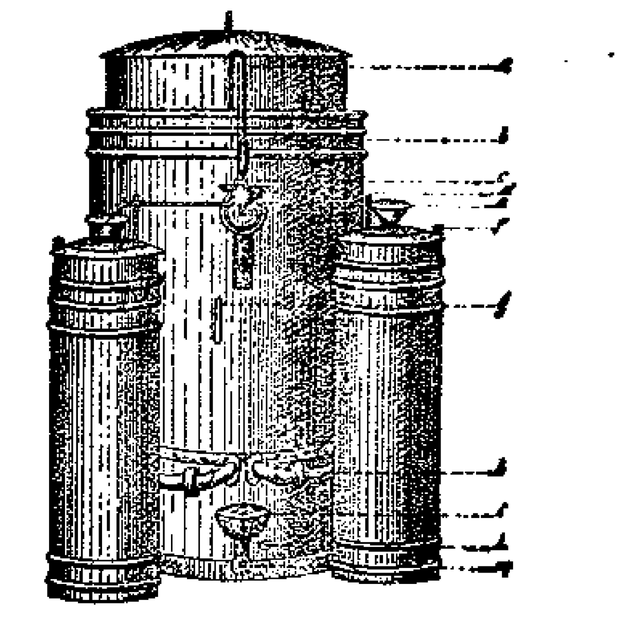
d'anni 78.

La moglie, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 agosto 1903.

I funerali seguiranno domani (domenica) alle ore 16 nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Jacopo Marinoni N. 6.

I.NG C. FACHINI
Deposito Macchine ed Accessori
Telef. 152 - UDINE - Via Manin



Gasogeni brevettati
Con due generatori a ricambio automatico
Sifone brevettato
Massima sicurezza e semplicità

GRANDE
LOTTERIA PROVINCIALE
a favore della
Esposizione Regionale di Udine

Il giorno **27 Settembre 1903**

estrazione

del Millecinquecento premi per l'importo di Lire QUARANTAMILA.

I biglietti costano **UNA LIRA** e si trovano in vendita in UDINE E PROVINCIA presso tutte le Banche e Cambiovalute, presso la locale Cassa di Risparmio e presso incaricati speciali nonchè presso la sede del

Comitato Assuntore della Lotteria
Via Prefettura N. 11.

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D.r Gambarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.
Via Poscolle n. 20
Visite GRATUITE AI POVERI
Lunedì, e Venerdì, ore 11
alla Farmacia Filippuzzi.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia-Ginecologia
e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4

ANTONINI & CERESA - VENEZIA
Scorie Thomas
Superfosfato estero e nazionale
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

In Friuli
GUIDA UFFICIALE
compilata dal dott. cav. **Gualtiero Valentinis** Segretario della Camera di Commercio di Udine.
Si vende al prezzo di L. 1
nei negozi, Tosolini Gambierasi, Bardusco, Barei, Moretti, Zorzi, Gobessi, Cremese, Toniutti e nel Chiosco Barei nel recinto dell'Esposizione 225

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — Stabile proprio

Anno V. **CONVITTORI** *Anno V.*

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

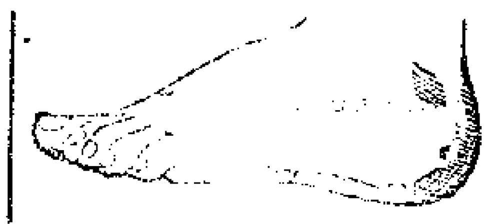
Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

Francesco Cogolo

provetto callista

Grazzano 73



D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso

BIRRARIA o MAGAZZINO. 11

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - NNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Stur ese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Beltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLLUZIONI

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Seguardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano

Opuscolo Gratis.

DOMANDE e OFFERTE.

CERCASI subito, abile **domestica** capace di cucinare e di qualsiasi lavoro per casa signorile dimorante in una prossima Città estera. Richiedesi ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi in Via Villalta N. 108.

A PREZZI D' OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

Malattie del sangue

e del ricambio materiale

(Anemia. Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il *giovedì* e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia COMELLI angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

Conti Ezio

Rappresentante depositario dei

Vini ed Olii genuini Toscani

prodotti nelle tenute di Agnano, Montefoscoli, Riparbella, Calci, Asciano, Barbaricina, Piano al Gorgo (Isola d' Elba) di proprietà del

Dott. Tobler cav. Oscar di Pisa.

Cavaliere del Lavoro per meriti agricoli

Produzione annua 20 mila Ettolitri dei quali 10 mila a tipo costante. Produzione dell' Olio puro Oliva Ett. 4 mila.

Premiati col grande diploma d'onore alla IV.a Esposizione Enologica di Milano 1903, Cat. 6.a vini da pasto costanti.

Arriva tutto a vagoni completi in flaschi chiusi con marca depositata e si vende a prezzi convenientissimi per famiglia franco dazio a domicilio, accordando assaggi e campioni. 141

Deposito in Udine Suburbio Aquileia Viale Palmanova N. 30

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per le Malattie Interne e Nervose

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 **Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.**

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

Le Celebri

LASTRE IMPERIAL

danno al fotografo la certezza assoluta del successo.

..... Le Lastre Imperial sono veramente superiori a tutte le marche che da oltre 20 anni io ho provate. Per la rapidità io ne restai meravigliato ottenendo istantanee all' ombra addirittura, splendide mentre colle altre lastre in eguali condizioni ebbi appena traccia d' immagine.

Cav. Leonardi
Fotografo di S. M. il Re d' Italia.

Catalogo a richiesta - Agente F. Bietenholz, Torino.

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO

GUARITI, COLLE

Cigarette o colla Polvere

ESPIC

OPPRESSIONI

TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale* ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

In tutte le Farmacie: 2 franchi la Scatola.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia. 57

Prezzi convenientissimi